

Fulmine

Lo sprinter Usain Bolt ha vinto la finale del Grand Prix di Londra dei 200 metri in 19"76 miglior tempo della stagione. Il giamaicano primatista mondiale dei 100 metri, è il favorito per le Olimpiadi dove lo sfidante più agguerrito sarà il connazionale Asafa Powell che lo ha battuto pochi giorni fa a Stoccolma



Ciclismo 15,30 Tour de France



Tennis 23,00 Wta

IN TV

- 09.30 Sky Sport 3 Rugby, Currie Cup
- 10.00 Eurosport Beach Volley
- 11.00 Eurosport Salto con gli sci, 4 Naz.
- 12.45 Eurosport Motori, Fia World Touring
- 13.30 Eurosport 2 Beach Volley
- 15.15 Eurosport Motori, Formula Masters
- 15.30 Rai tre Ciclismo, Tour de France
- 17.30 Sky Sport 2 Motori, Campionato Dtm
- 19.00 Eurosport Beach Soccer
- 19.30 Sky Sport 3 Tennis, Masters Toronto
- 21.00 Eurosport Arena football league
- 23.00 Eurosport Tennis, Wta Los Angeles
- 23.30 Rai due La Domenica Sportiva
- 23.30 Sky Sport 1 Speciale Calciomercato

Ancora Spagna Il Tour è di Sastre dal cuore d'oro

Evans ancora secondo. Carlos: «Ho pedalato con El Chaba» È il cognato Jimenez, ex campione morto di depressione

di Cosimo Cito

IL GRANDE SLAM della Spagna è quasi completo. Manca solo la Vuelta a questo punto per completare il filotto. Contro ogni pronostico di inizio corsa e ancora di ieri mattina, Carlos Sastre ha vinto il Tour de France, amministrando il vantaggio nella cronometro di Saint-Amand-Montrond.



Stefan Schumacher Foto Ansa-Epa

Una condotta intelligente, l'affanno l'hanno sentito gli altri, chi inseguiva. Evans, soprattutto. Delusione colossale l'australiano, mai in partita ieri. Troppo scomposto, mai capace di trovare la cadenza su un percorso complicato, reso ostico dal vento e da un asfalto ruvido come carta vetrata e in certi punti catramoso, bollente. Giornata pessima per dare l'anima. E Evans ha mostrato ogni suo limite. Caratteriale, tecnico. Eterno secondo, un Raymond Poulidor capace di vestire la maglia gialla, a mai capace di vincere tappe, di mettere la testa fuori. Doveva assalire la preda, la preda ha assalito lui. Appena 29" guadagnati da Cadel in un confronto tra scalatore e specialista, una miseria. Sastre ha fatto il suo. Evans si è sciolto. Come nel 2002, quando era in maglia rosa. Sull'ultima salita del Giro, a Passo Coe, non rispose a un attacco di Savoldelli. Entrò nel parnico, crisi di fame, crampi, la testa

L'australiano è il Poulidor del 2000... Kohl terzo a sorpresa La cronometrata da Schumacher

e le gambe non andavano più, perse venti minuti, saliva come un velocista, nemmeno. Non è ancora dunque il tempo di un australiano a Parigi. Ce ne sono altri però, c'è Rogers, sta crescendo una generazione formidabile, mentre quella di Evans, di McEwen, di O'Grady volge velocemente al tramonto. Il Tour di chi non l'aspetti premia allora Carlos Sastre, 33enne della Csc. «Ho coronato il sogno della mia vita, non ero sicuro ma ero tranquillo» racconta Sastre, che al traguardo ha guardato il cielo: «È un sogno che coroniamo in due, El Chaba mi ha aiutato da lassù, ne sono sicuro». José Maria Jimenez, detto El Chaba, cognato di Carlos, scalatore grandissimo, morto di depressione nel 2003. Di depressione e di ciclismo. La Csc ha piazzato tre uomini nei primi dodici della generale. Per trovare il secondo della Silence Lotto bisogna scendere al 24° posto di Popovich. Nella classifica a squadre, tra Csc e Lotto il distacco è di un'ora e diciassette. Un'enormità. Non c'è stata partita da questo punto di vista. E la tappa dell'Alpe d'Huez, quella decisiva, ha mostrato l'importanza capitale della squadra. Lo scatto di Sastre è stato telefonatissimo, la scalata non irresistibile, ma è bastato ampiamente, grazie al controllo dei due Schleck dietro. Carlos Sastre finora aveva vinto cinque corse. Era stato un piazzato di gran classe. Si è scoperto campione. Si è scoperto campione anche Bernie Kohl che nessuno riconosceva senza maglia a pois, terzo, difesa eccellente del podio. Menchov ha fatto il possibile, ma aveva perso troppo pri-



La maglia gialla Carlos Sastre nella crono si è difeso dall'attacco di Evans Foto di Ian Langsdon/Ansa-Epa

GINO DI FRANCIA

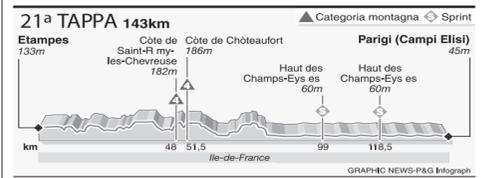
Nessuno fa la differenza

Potenza e concentrazione erano le parole d'ordine di ieri. In programma una crono decisiva a cavallo di un tracciato pianeggiante. Biciclette speciali e costose, diciamo da diecimila euro ed anche di più. Guai se il vorticoso gioco di gambe non era costante. Abbastanza significativa la distanza da coprire, ma tale da non essere paragonata a quelle dei tempi andati. Chissà cosa pensava Fausto Coppi il 23 luglio del 1949 nella Colmar - Nancy stravinta dal campionissimo con un vantaggio strepitoso (7'02") su Bartali a conclusione di una prova che misurava 137 chilometri. Un altro campione del passato (Fiorenzo Magni) mi ha raccontato che cammin facendo nella sua mente apparivano problemi di varia natura legati alle necessità "casalinghe". Il tutto senza smarrimenti, come se dai congiunti venisse una spinta, un incitamento a ben figurare. Nel ciclismo dei nostri giorni chi non è bravo nelle gare contro il tempo rischia grosso, rischia la sconfitta. Contano meno di una volta le montagne perché non esistono più gli scalatori capaci di grandi voli e di grandi imprese. A parer mio è una perdita da colmare se vogliamo riportare il ciclismo a spettacoli indimenticabili, quelli offerti da Marco Pantani per non andare troppo indietro negli anni. Inesorabile il tic tac delle lancette, lo spagnolo Sastre chiamato a difendere la maglia gialla dall'assalto dell'australiano Evans. Costui doveva cancellare un distacco di 1'34" per aggiudicarsi il novantacinquesimo Tour de France e i pronostici erano tutti per lui perché buon specialista, ma il tenace Sastre ha superato le aspettative e al tirar delle somme si è definitivamente impadronito della "grande boucle". Dunque, è proprio l'anno degli spagnoli, primattori anche nel calcio e nel tennis. Oggi, nella cornice dei Campi Elisi, una conclusione in tutti i sensi amara per i colori italiani, bocciati dal doping di Riccò e Piepoli e da prestazioni mediocri. Poveri noi se dovessimo andare male nella prova olimpica e nel mondiale di Varese. Gino Sala

Franck Schleck, che tonfo. Andy maglia bianca

- | | |
|--|---|
| 1. Stefan Schumacher (Ger) in 1h03'50" | 1. Carlos Sastre (Spa) in 84h01'00" |
| 2. F. Cancellara (Svi) a 21" | 2. C. Evans (Aus) a 1'05" |
| 3. K. Kirchen (Luxaa) a 1'01" | 3. B. Kohl (Aut) a 1'20" |
| 4. C. VandeVelde (Usa) a 1'05" | 4. D. Menchov (Rus) a 2'00" |
| 5. D. Menchov (Rus) a 1'55" | 5. C. Vande Velde (Usa) a 3'12" |
| 6. D. Menchov (Rus) a 2'19" | 6. F. Schleck (Lux) a 4'28" |
| 7. C. Evans (Aus) a 2'05" | 7. S. Sanchez (Spa) a 6'32" |
| 8. S. Lang (Ger) a 2'19" | 8. K. Kirchen (Lux) a 7'02" |
| 9. B. Kohl (Aut) a 2'21" | 9. A. Valverde (Spa) a 7'26" |
| 12. C. Sastre (Spa) a 2'34" | 10. T. Valjavec (Slo) a 9'12" |
| 50. V. Nibali (Ita) a 5'28" | 12. A. Schleck (Lux) a 11'32" |
| 54. F. Schleck (Lux) a 5'38" | 20. V. Nibali (Ita) a 28'33" |

La tappa di oggi: passerella a Parigi



ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 26 luglio						
NAZIONALE	17	23	39	13	80	
BARI	66	90	50	79	42	
CAGLIARI	55	38	31	76	67	
FIRENZE	86	9	54	38	30	
GENOVA	60	85	32	11	12	
MILANO	68	73	84	7	4	
NAPOLI	44	70	90	48	65	
PALERMO	77	81	75	63	68	
ROMA	6	85	26	80	19	
TORINO	43	87	15	30	58	
VENEZIA	20	66	25	7	38	

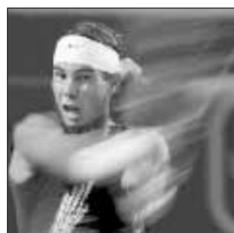
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar						
6	44	66	68	77	86	20 17
Montepremi 3.618.523,65						
Nessun 6 Jackpot	€	38.701.228,17	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	26.158,00	
Vincono con punti 5	€	49.343,51	3 + stella	€	1.625,00	
Vincono con punti 4	€	261,58	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	16,25	1 + stella	€	20,00	
			0 + stella	€	10,00	

CHE ANNO Dal trionfo di Vienna ai muscoli di Nadal. E Contador dalle vacanze che trionfa al Giro...

Vamos a ganar: l'esercito spagnolo verso Pechino

di Simone Di Stefano

Il 2008 sportivo potrebbe essere ricordato dai posteri come l'anno spagnolo. Ovvio che a fare da cassa di risonanza alla grande stagione iberica ci sia la vittoria ai recenti europei di calcio delle Furie Rosse. Gli eroi di Vienna, straordinariamente diretti dal veterano Luis Aragonès, tanto coraggioso nel presentarsi in Austria e Svizzera con una formazione di ragazzini e ancora più forte nel portarsi dietro un semi sconosciuto come Guiza e per lasciare a casa l'idolo dei tifosi Raul. I giovinetti iberici però stracciarono la concorrenza riuscendo nell'impresa di riportare la coppa eu-



Rafael Nadal Foto Ap



Fernando Torres Foto Internet



Alberto Contador Foto Ansa

ropea a casa. Non accadeva da quarantatquattro anni. Il calcio ruba tuttavia il palcoscenico alle imprese di altri spagnoli, in altri sport, non di minore risonanza e fascino. Lo testimoniano le im-

prese di Rafael Nadal lo scorso luglio a Wimbledon, un campo dove lui non aveva vinto. E quattro settimane prima il tennista spagnolo si era portato a casa i 15 milioni di premio del Roland Gar-

ros. L'ultimo che era riuscito a vincere entrambi i tornei nella stessa stagione era un certo Bjorn Borg, nel 1980. Ora Nadal è in lizza per la vittoria finale ai Series di Toronto. Se poi riuscisse

a portarsi casa il Master di Cincinnati, la settimana prossima, diventerebbe il numero uno al mondo nel ranking Atp. Dal 1973, solo due suoi connazionali riuscirono ad arrivare in vetta al mondo: Juan Carlos Ferrero (2 mesi) e Carlos Moya (2 settimane). Non solo calcio e non solo tennis. Che dire del talento del ciclista Alberto Contador ultimo vincitore del Giro d'Italia? Impossibilitato a partecipare al Tour a causa dell'allontanamento della sua squadra (la Astana) dalla competizione, i colori reali sventoleranno oggi a Parigi, con le gesta del suo connazionale Carlos Sastre. E adesso il grido è: «Vamos a ganar», a Pechino.